

Il Prof. dott. Rinaldo Boldini festeggiato Socio Onorario della PGI

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **48 (1979)**

Heft 3

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>



Il dott. Boldini riceve l'omaggio di S. Vittore dal vice-sindaco sig. D. Salvi

Il Prof. dott. Rinaldo Boldini festeggiato Socio Onorario della PGI

Nell'aula della Scuola Magistrale a Coira, ha avuto luogo, sabato 9 giugno, la cerimonia della consegna dell'onorificenza di Socio Onorario della Pro Grigioni Italiano al Prof. Dott. Rinaldo Boldini. All'atto onorifico erano presenti un folto numero di amici del festeggiato e di simpatizzanti della PGI. Come rappresentante delle autorità cantonali presenziava l'onorevole Piero Stanga, vice-presidente del Gran Consiglio.

Facciamo seguire ora i discorsi tenuti all'occasione dal presidente centrale della PGI, giudice Guido Keller, da Paolo Gir e dall'on. Piero Stanga.

Discorso del Presidente Centrale della PGI, Giudice Guido Keller

Parlare del prof. Boldini, tracciarne a grandi linee il profilo umano e culturale è come parlare della vita stessa della Pro Grigioni Italiano che egli ha seguito da sempre con affetto — filiale dapprima, paterno poi — competenza ed anche caparbietà, arricchendola del Suo sapere. Molto, la Pro Grigioni Italiano deve a Rinaldo Boldini: il riconoscimento di socio onorario ci sembra pertanto un tributo del tutto naturale, doveroso. È il degno coronamento della Sua indefessa attività e dell'impegno dello studioso che ha dimostrato di credere nella validità e importanza di un'Associazione culturale che ha inteso e intende guidare le sorti della stirpe latina attraverso le burrascose acque di un dilagante mare teutonico verso il luminoso lido della continua affermazione dei nostri diritti di minoranza del suo passato e fiduciosa nel suo avvenire.

Le minoranze umiliate o neglette, sono pericolose. Giornalmente i mass-media ci informano di situazioni esplosive create da minoranze irredenti che si sentono emarginate e straniere nella loro stessa patria: gridino le nostre voci, squillino le nostre trombe perché la nostra «miracolosa lingua» a detta del poeta russo, continui ad essere rispettata e riconosciuta come parte integrante ed integrale del nostro Stato che si vuole essere «di diritto». Voci sommesse divenute di recente più tonanti conclamano la rivendicazione di una presenza continua di magistrati grigionitaliani nel consesso esecutivo cantonale. Voci certamente sincere e sature di vivo amore per le nostre Valli che vedono, in questa presenza, la realizzazione di una idea lungamente accarezzata, la concretizzazione di un postulato di fatto già realizzato da altre minoranze. Di queste «ugole d'oro», più d'una s'è già fatta sentire anche nelle varie riunioni della Pro Grigioni Italiano. Se l'atteggiamento fin qui assunto dall'Associazione o, meglio, dal suo presidente, poteva essere interpretato addirittura quale rinunciatario, nella sua vera e sentita realtà non è però così. La PGI guarda e persegue anche il raggiungimento di questo fine. Il sodalizio non vuole però che possa in qualsivoglia modo venir strumentalizzato da correnti ideologiche o da programmi partitici enunciati spesso enfaticamente, ma purtroppo molte volte affossati alla chetichella, approfittando della distrazione umana... Mi si consenta di affermare che simile postulato presenterà i crismi della legalità, e quindi il carattere perfetto della «giusta rivendicazione» solo allorquando i grigionitaliani tutti saranno coscienti della loro unità. Per raggiungere questa unità fino ad oggi affermata solo platonicamente, ancora non pochi ostacoli dovranno essere superati proprio in casa nostra. Fin quando le diatribe da strapaese, i campanilismi fra comune e comune di uno stesso Circolo — non parliamo poi di quelli tra alte e basse valli — ci saranno ammannite dalle varie correnti con la tanto cara quanto magniloquente terminologia di «politica», ci verrà sempre a far difetto la premessa, il fondamento, l'essenza insomma di un'entità minoritaria: cioè la credibilità. Ecco allora cosa potrà fare la PGI: opera intensa di sensibilizzazione e di fede nella propria cultura, di quella cultura che va ben al

di là del Bernina, del Maloggia e del San Bernardino. Opera di convincimento — martellante anche — sui nostri parlamentari affinché, loro per primi, assorbano il concetto di entità etnica «unita» dimenticando — e lo dovranno sempre — di essere stati designati da una corrente, per ricordarsi invece che è il popolo grigionitaliano ad aver consegnato nelle loro mani i problemi da risolvere. Quando, e lo spero presto, (considerato che chi Vi parla s'è presa l'iniziativa di riunire ad ogni sessione granconsigliare tutti gli onorevoli Deputati delle Valli per discutere e stabilire le priorità dei vari temi da trattare nel legislativo cantonale) i rappresentanti avranno incondizionatamente abbracciata questa idea, un grande passo avanti sarà stato fatto verso la vera, autentica unità del Grigionitaliano. Da parte sua, la PGI continuerà e intensificherà quell'opera iniziata con tanto amore e tenacia, malgrado le avversità, dal suo fondatore Professor Zandralli e continuata immediatamente dopo dal nostro festeggiato. Scusami, caro Rinaldo, se per un momento ho divagato e mi sono scostato da ciò che doveva a Te essere dedicato. Scusatemi pure Voi, stimati ospiti, se — a questo proposito — ho usato anche delle parole dure: ma la verità, spesse volte, è amara. ¹⁾

* * *

Il Prof. Boldini è cittadino di San Vittore, dove è nato nel 1916. Frequentate le scuole elementari del Suo villaggio assolse la scuola secondaria a Roveredo, per poi trasferirsi al Collegio Papio di Ascona, ove conseguì la maturità federale. Iniziati i suoi studi universitari alla facoltà di Teologia di Coira, li continuò all'Università Cattolica di Milano laureandosi in belle lettere. Al Suo rientro in valle, molti moesani si cullarono nella speranza — trasformatasi poi in delusione (e sicuramente non per colpa Sua) — che Egli potesse dar lustro a quella rinomata scuola del capoluogo della Bassa Mesolcina, primo passo della formazione culturale dei nostri giovani. Nessuno meglio di Lui avrebbe potuto essere guida sicura e illuminata. Purtroppo per noi, invece, fu nominato al Collegio Papio di Ascona. Ma l'anima del grigionitaliano sempre legato alla Sua Valle non poteva anelare che al ritorno e così, nel 1964, lo troviamo a Coira alla Scuola Magistrale ove assume la cattedra di italiano e storia. Non sono pochi i nostri giovani che lo ricordano burbero, ma benefico, perché sempre aperto ai loro problemi e sempre pronto alla comprensione e all'indulgenza. Si può già dire che la presenza di Rinaldo Boldini in seno alla Magistrale ha tracciato il solco di quell'italianità indispensabile alla formazione morale e culturale di quegli insegnanti che dovranno a loro volta aver cura dei bimbi delle nostre Valli e quindi figli della nostra mentalità latina.

Il dott. Boldini fu membro della PGI quando l'associazione era ancora semplicemente la «Società dei grigionitaliani di Coira». Ma, nelle inten-

¹⁾ Dopo la proclamazione del dott. *Bernardo Lardi* a candidato del PDC per il governo, si direbbe che la rivendicazione sta per essere realizzata! (n.d.r.)

zioni del sempre compianto ed ammirato prof. Zandralli, il « Sodalizio » — così come lui definiva la Società dei grigionitaliani di Coira — non doveva rimanere isolata, ma doveva ritornare alle origini dei suoi aderenti, quindi nelle Valli. Il 30 maggio 1931 il Consiglio Direttivo decise di istituire le Commissioni culturali valligiane il cui compito era quello di organizzare conferenze e curare le biblioteche, mentre che il Sodalizio si sarebbe dovuto dedicare alla Rivista, pubblicazioni e sussidi, borse di studio, concorsi letterari. Il prof. Boldini nel 1942 divenne presidente della Commissione culturale moesana ed assunse un ruolo importante nella discussione sulla trasformazione da semplice Società dei grigionitaliani residenti a Coira in Associazione con Sezioni autonome nelle Valli e fuori. Nel medesimo anno, il nostro festeggiato tentò la mediazione fra i pareri discordi proponendo a titolo personale il Consiglio delle Sezioni da sostituirsi normalmente all'Assemblea dei Delegati ! Il 17 gennaio 1943 fu indetta — nel Moesano — una riunione alla presenza del prof. Zandralli con lo scopo di preparare un'assemblea da tenersi a Coira per la riorganizzazione strutturale della PGI. Fu deciso di proporre il Consiglio Direttivo e 2 delegati per Valle: Moesa, Bregaglia e Poschiavo più un delegato per ogni Società dei grigionitaliani fuori valle (Coira, Zurigo, Berna). La prevista assemblea fu in effetti tenuta a Coira e deliberò la ristrutturazione della Pro Grigioni Italiano nel senso di potersi dare Sezioni e Sezioni di soci individuali e, infine, di designare una commissione per la elaborazione del nuovo statuto. A questa commissione prese pure parte il prof. Boldini quale Presidente della Commissione culturale moesana. Entro il maggio 1943 si costituirono così varie Sezioni: la Moesana, con il dott. Boldini alla Presidenza, Poschiavo, Brusio, Coira, la Sottocenerina, Berna e Zurigo. Finalmente il 29 maggio 1943 si riunì per la prima volta l'Assemblea dei Delegati di queste Sezioni la quale dopo due giorni di intense trattative, accettava lo statuto all'unanimità. Veniva eletto il Comitato Direttivo (non più chiamato Consiglio) i cui membri erano tutti residenti a Coira e ciò per ragioni di risparmio. Come concessione alla periferia, fu nominato un Consiglio delle Sezioni il cui Presidente era l'ora socio onorario Romero Zala e Vice Presidente R. Boldini il quale, dopo alcuni anni, succedette a Zala nella Presidenza.

Il prof. Boldini ebbe ad occuparsi in modo intenso e rilevante dei postulati quale membro dell'omonima Commissione, la quale aveva il compito di stendere un memoriale particolareggiato da presentare al Cantone e alla Confederazione. Nel 1946 il memoriale è osteso alle Autorità, ma solo nel 1949 si ottenne una risposta per di più negativa e deludente poiché il Consiglio Federale non tenne in debito conto quanto rivendicato. Il 17 maggio 1958 il prof. Zandralli lascia, per motivi di salute, la Presidenza centrale della PGI e subentra quale nuovo Presidente centrale il professor Boldini. Dovette essere considerata una svolta per quei tempi, perché la Presidenza usciva da Coira per andare nelle Valli risiedendo allora Rinaldo Boldini a San Vittore. Contemporaneamente Egli assume la redazione dei Quaderni grigionitaliani. Facendosi vieppiù impellenti le necessità finanziarie per un'azione più larga e intensa, il Presidente centrale Boldini è chiamato a redigere un memoriale da presentare ai Governi

cantonale e federale. L'Assemblea dei Delegati lo accetta in una memorabile seduta tenutasi alla «Hofkellerei»: si chiedono 60 mila franchi di sussidio che vengono integralmente riconosciuti dalle Autorità.

Nella mente del figlio delle Valli assunto alla Presidenza centrale certe limitazioni imposte devono apparire delle mortificazioni che era necessario sanare. Perciò si pensò di elaborare un nuovo statuto che desse maggiore autonomia alle Sezioni, garantendo loro un'attività più indipendente. Questo pensiero traspare ancora oggi dal vigente statuto modificato nel 1975 solo per l'introduzione del Segretario centrale permanente e della costituzione dell'Ufficio composto dal Presidente e dal Segretario. Nel 1967 a Rinaldo Boldini subentra quale Presidente centrale il prof. dott. Riccardo Tognina. Boldini rimane nel CD fino al 1978 e continua ancora oggi a mettere a disposizione il Suo sapere e la Sua esperienza al servizio della PGI e delle Valli sia come Presidente della Sezione di Coira, sia quale Redattore dei Quaderni.

Questo, a volo d'uccello, la molteplice attività del prof. Boldini quale membro autorevole della PGI.

Come forza culturale e scientifica si aggiungano le opere, i numerosi scritti, le mostre artistiche: una vita piena e interamente dedicata alla anima delle Valli.

Troppo lungo sarebbe elencare componimenti, recensioni, scritti e quanto di Rinaldo Boldini è passato attraverso i Quaderni e l'Almanacco in tutti questi anni. Significative e di alto valore storico le pubblicazioni che trattano della «Storia del Capitolo di San Giovanni e San Vittore» (1943), dei «Documenti intorno alla visita di S. Carlo Borromeo in Mesolcina» (1953) e della «Breve storia della Pro Grigioni Italiano» (1968) in occasione del 50.mo anniversario della PGI. Nelle traduzioni, la più importante «Il Valico del S. Bernardino» di Rodolfo Jenni uscito a puntate sui Quaderni e poi in forma di volume nel 1965 a cura della Tipografia Menghini di Poschiavo, nostra benemerita casa editrice. Fatica non di poco conto la traduzione dei Regesti di Bregaglia.

Ricordiamo la sua tesi di laurea pubblicata nel 1953 a Milano, intitolata «Gian Giacomo Bodmer e Pietro di Calepio, incontro della Scuola Svizzera con il pensiero estetico Italiano».

Nel 1970 fu insignito del «Premio Italia».

Penso che il mio predecessore nella Presidenza centrale e amico leale Riccardo Tognina abbia detto tutto di Rinaldo Boldini nell'articolo apparso sulla stampa delle Valli nella primavera del 1978 laddove scrisse: «Grazie alla sua penna buona e precisa e alla sua maniera sicura di interpretare atti, Egli ha dato alla PGI e ai Grigioni italiani uno strumento che non perderà mai nulla del suo valore storico e formativo».

Ricordiamo che Rinaldo Boldini è membro anche di varie Commissioni culturali quali: la Commissione cantonale grigione per l'incremento della cultura, la Commissione cantonale per la protezione della Natura e del Patrimonio nazionale e la Pro Helvetia. Nell'anno 1949 fondò il Museo Moesano.

Signore e Signori,

Illustrare il lungo idillio fra Pro Grigioni Italiano e il prof. Boldini non è e non sarà mai facile. La Sua simbiosi con la nostra Associazione, il Suo fervore profondo rivelano il misticismo dell'Umanista convinto e compenetrato dalla gloriosa storia di un popolo grande in ogni sua espressione artistica, culturale, letteraria. La stirpe latina, che dopo il crollo del grande Impero romano ha conosciuto le più feroci invasioni, ed ha subito i più umilianti saccheggi, frantumata in piccoli Stati e staterelli alla mercé di potenti signori, calpestata dalle razzie barbariche, ha pur sempre saputo risollevarsi ed evolversi dando al mondo l'astro di Dante, lo scalpello di Michelangelo, l'O di Giotto, il genio di Leonardo, le tele di Raffaello, il gusto architettonico del Bernini e del Palladio, il violino di Stradivari, il tocco magico di Paganini e poi il lirismo di Carducci, la satira di Giusti, la severità stilistica di Manzoni, l'ecllettismo di D'Annunzio, la penna di Montale. Sono solo pochi nomi illustri dietro cui c'è tutta una tradizione culturale, artistica e letteraria che tutto il mondo ci invidia.

Questa ricchezza di valori culturali è la fonte a cui Rinaldo Boldini attinge a piene mani per poi ridistribuirli con generosità ai Suoi giovani discepoli ed a vanto della Pro Grigioni Italiano.

Come studioso lo ammiriamo, come membro della PGI esaltiamo il Suo fulgido esempio di interpretazione di vita grigionitaliana.

Se fervore ed operosità sono il Tuo motto, caro Socio onorario, doverosa riconoscenza è il mio e nostro grazie !

Coira, 9 giugno 1979

Discorso di Paolo Gir

Signore e Signori,

il premio del lavoro è il lavoro. Intendo dire: il lavoro come creazione di valori, come prestazione e come fatica ridà una luce sua propria di soddisfazione e di contentezza che nessuna altra compensazione e nessun altro riconoscimento possono dare. Dal lavoro come creazione di valori, il cui fine è visibile (a differenza del lavoro fatto in serie e meccanico, il cui scopo rimane sovente nascosto) traluce — nonostante e a causa delle difficoltà, della resistenza e della abnegazione che richiede — un respiro di intimo appagamento e di intima gioia. La soddisfazione che proviamo dopo aver compiuto un lavoro riempie infatti la nostra vita di significato e di nuova speranza.

Ma il lavoro come prestazione è necessariamente comunicazione. Esso è un ponte che gettiamo tra noi e il mondo, tra noi e la società, tra noi e il prossimo, e in ultimo, tra noi e l'umanità che aspetta il nostro contributo. Grazie alla nostra attività come creazione di valori, cioè come creazione di mezzi e di dati per nuove indagini, per nuove scoperte, per rinnovamenti, per evoluzioni e per l'elaborazione artistica-tecnico-scientifica o anche artigianale, la società è in grado di progredire e di orientarsi.

Ora, che cosa sono i mezzi e i dati promossi dal lavoro, ossia le possibilità di scoperta, di indagine, di rinnovamento e di sviluppo, se non delle verità. Ogni lavoro compiuto è già un aspetto di qualcosa di vero e serve alla ricerca di sempre nuove verità.

Ma l'operosità così vista diventa anche conversazione, discorso, colloquio, e quindi scambio di vedute e di pensieri. Ogni lavoro è una parola, una espressione e una comunicazione, anche se alle volte inappariscenti.

E la parola, anche se non sempre sentita, c'è, esiste. Essa è richiamo, una esclamazione, un nesso di proposizioni, un segno o un accenno che va e si ripercuote nel mondo. L'effetto che produce è simile all'onda nello stagno dopo gettatavi dentro la pietra: essa si allarga sempre di più creando nuove e più vaste onde o cerchi che toccano in ultimo la sponda del bacino. E la sponda ridà la eco.

Questa sera la eco di più di trent'anni di lavoro prestato da Rinaldo Boldini per la «Pro Grigioni Italiano» è venuta. È una manifestazione di gratitudine e di riconoscimento per una quantità innumerevole di piloni di sostegni e di pietre messi uno dopo l'altro nel fiume che scorre tra noi e le nostre Valli, tra noi e la società grigionese di lingua italiana, tra noi e la Svizzera — ed essendo che nel particolare c'è sempre l'universale — tra noi e l'umanità tutta intiera.

Questo breve discorso vuol essere un saluto e un augurio: un saluto per la meritata onorificenza della Pro Grigioni Italiano assegnata all'amico Boldini; il diploma datogli lo fa membro onorario del Sodalizio;

un augurio perché egli continui con la redazione dei «Quaderni grigionitaliani», con il suo lavoro di indagine negli archivi, con le sue conferenze nei circoli di cultura, con la sua partecipazione ad assemblee e a raduni e con il suo insegnamento a costruire ponti e sentieri per i quali si acceda a sempre nuove verità: a verità storiche, letterarie e linguistiche; a scoperte fatte con la punta del fioretto, con la lima o a colpi di martello; a punti di orientamento che servono e serviranno sempre a erigere l'eterno mondo della libertà.

Discorso del vice-presidente del Gran Consiglio, On. Piero Stanga

Gentile Signora Boldini,
Gentili Signore, egregi Signori,
caro festeggiato,

È con vivo piacere e nel contempo con profonda e ben motivata emozione, che a nome del Gran Consiglio e del Governo Cantonale ho assunto il gradito quanto oneroso compito di presentare al caro festeggiato di questa sera Prof. Dott. Rinaldo Boldini le più vive felicitazioni ed i più fervidi e cordiali auguri per l'avvenuto meritatissimo riconoscimento onorifico.

Gradito compito, ho detto, perché quale Mesolcinese e, modestamente, da trent'anni anche attivo in seno al Comitato di quella Sezione Moesana della Pro Grigioni Italiano voluta, fondata e per tanti anni presieduta e animata dal festeggiato di questa sera, mi sento particolarmente a lui vicino e quasi predestinato a porgergli i più vivi ringraziamenti per l'opera altamente meritevole da lui con instancabile zelo, ammirevole intelligenza e innata passione per tanti lustri svolta.

Ma compito oneroso, anche, sicuramente superiore ai miei modesti meriti, quello di porgere all'esimio Prof. Boldini, studioso attento e sagace del nostro passato, letterato meritevole e degno di sincero encomio e docente apprezzatissimo e amato, i meritati ringraziamenti ed i fervidissimi auguri del Parlamento e del Governo retico.

Gradito compito, il mio, ma nel contempo oneroso e immeritato. Gradito per quell'amicizia che da anni a lui mi lega, oneroso per l'eccessiva e insperata autorità dalla quale da ieri improvvisamente mi sento investito.

Ma il compito mio di stasera è in primo luogo quello di dire grazie, un grazie sincero e sentito al Prof. Boldini a nome del Legislativo e dell'Esecutivo Cantonale per tutto quanto egli con fervida intelligenza, instancabile zelo e ammirevole passione in campo culturale, scientifico e scolastico ha operato quale dinamico Presidente della Sezione Moesana prima, quale Presidente Centrale poi, quale sagace Redattore dei Quaderni Grigionitaliani, quale attivissimo membro della Commissione Cantonale per il promovimento della cultura, della Commissione dei monumenti storici, di Coscienza Svizzera, di Pro Helvetia e — non da ultimo — quale validissimo e apprezzato Professore di letteratura italiana e storia alla Sezione Italiana della Scuola Magistrale Cantonale.

Grazie, Prof. Boldini, grazie a nome del Parlamento e del Governo Cantonale sì, ma grazie anche a nome mio personale di Mesolcinese, di collega e amico.

Ed al ringraziamento non posso fare a meno di far seguire anche un augurio, un augurio sincero e cordiale di salute, tanta salute, di soddisfazioni, tante soddisfazioni e di letizia, tanta serena e meritata letizia, luce radiosa di una quiescenza ormai prossima e meritata dopo tanto encomiabile ed instancabile operare.

Grazie, egregio e caro Prof. Boldini, e auguri ! Auguri vivissimi e cordiali ! Viva il nuovo Socio Onorario, Viva la Mesolcina, viva la Pro Grigioni Italiano !